

Regione Toscana

Stati Generali della Conoscenza

Sapere per contare

La legge alla prova

Firenze, Cenacolo di Santa Apollonia

20 dicembre 2012

L'università per l'apprendimento permanente

Giorgio Federici

RUIAP

Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente

Università degli Studi di Firenze

Sommario

La Legge 92 del 2012 sul mercato del lavoro riconosce l'apprendimento permanente come compito istituzionale dell'università. Si completa così, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea, un percorso legislativo già tentato da anni e che non aveva ancora potuto concludersi, segnando un ritardo del nostro paese rispetto agli altri paesi dell'Unione.

L'apprendimento permanente esiste nell'università italiana ma è debole e largamente insufficiente a soddisfare il reale bisogno sociale. La Legge 92 aiuta a rafforzare le attività di *university lifelong learning* già presenti e a favorire il processo di sviluppo indispensabile per fare fronte alle esigenze delle persone e delle organizzazioni. Questa nuova offerta delle università dovrà basarsi su una più attenta e aggiornata analisi dei bisogni formativi degli studenti universitari attuali e futuri e delle persone che devono entrare o rientrare nel sistema di apprendimento permanente.

Si analizza criticamente l'offerta formativa post laurea, con riferimento particolare a quella offerta da alcune università telematiche e/o private nei corsi post laurea, sottolineando la necessità di più severi controlli di qualità da parte dell'ANVUR e del MIUR.

Viene infine affrontato il collegamento fra *Lifelong Learning* ed *e-Learning*, indispensabile per offrire una formazione utile e flessibile a numeri elevati di persone.

La necessità di adeguate azioni di collaborazione e integrazione fra i vari sistemi formativi e la realtà economica, produttiva e professionale viene sottolineata, indicando la necessità di perseguire la realizzazione di sistemi di apprendimento permanente organizzati territorialmente (tipicamente su base regionale) e per settori produttivi e categorie professionali. La Legge 92 indica nelle Reti Territoriali uno strumento in questa direzione.

INDICE

- 1. Le politiche per l'apprendimento permanente in Europa e in Italia**
- 2. Il bisogno sociale di apprendimento permanente universitario in Italia**
- 3. Cosa è stato fatto per soddisfare il bisogno sociale di apprendimento permanente**
- 4. Le innovazioni per l'apprendimento permanente universitario**
- 5. Lifelong Learning & e-Learning**
- 6. Il sistema integrato per l'apprendimento permanente**
- 7. Conclusioni: impegni reciproci per l'università, per la politica e per la società**

1. Le politiche per l'apprendimento permanente in Europa e in Italia

Nella costruzione del sistema di formazione superiore per la società globale i sistemi formativi (universitari in particolare) sono sospinti da forze trainanti esterne, oggettive e inarrestabili. Sistemi deboli come il sistema universitario italiano sono anche sottoposti a fenomeni di trasformazione e di disaggregazione, con implicazioni sconosciute nella nostra tradizione, come, a esempio, la competizione fra le Università a scala locale, nazionale e internazionale.

Coniugare tradizione e innovazione cercando di salvaguardare ciò che di buono e di difendibile ha la nostra tradizione accademica è difficile ma è ormai una strada obbligata. Questo richiede capacità di rispondere ai bisogni sociali emergenti, correggendo anche le degenerazioni dell'autonomia universitaria degli ultimi anni e riacquistando una credibilità sociale compromessa a causa soprattutto di una eccessiva autoreferenzialità.

In questa direzione “virtuosa” sembra collocarsi la riduzione dei corsi di laurea dovuta sia alla riforma che alle ristrettezze: dopo il ciclo “espansivo” dei primi anni del millennio, che ha visto un poco sensato proliferare di corsi e di sedi senza alcun serio controllo dei finanziatori del sistema (lo Stato), è iniziato un ciclo di razionalizzazione che finalmente verrà controllato dai danti causa, anche attraverso l'ANVUR.

Da oltre vent'anni le politiche comunitarie indicano l'apprendimento permanente come strategico per la vita sociale ed economica dei cittadini europei. Si rimanda ai siti istituzionali (ad esempio http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/policy-framework_en.htm) per una informazione dettagliata sulla storia degli sviluppi della strategia europea sul *lifelong learning*.

Un riferimento specifico al *university lifelong learning* universitario è il sito www.bolognaprocess.it che contiene i documenti utili e in particolare quelli relativi alle politiche e al dibattito in Italia e la traduzione italiana del documento dell'EUA-European Universities Association “**Carta delle Università Europee sull'Apprendimento Permanente**”.

È da ricordare che il MIUR aveva costituito nel 2006 (Governo Prodi – Ministro dell'Università Mussi) un Gruppo di lavoro sull'Apprendimento Permanente per delineare una nuova politica nella direzione del *lifelong learning* universitario. Il Gruppo elaborò le Linee di Indirizzo “L'Università per l'apprendimento permanente”. Il lancio della nuova politica del MUR avvenne con la Conferenza di Napoli “L'Università per l'apprendimento permanente” tenutasi il 17 marzo 2007. In quella sede furono presentate le Linee di Indirizzo che sono reperibili all'indirizzo indicato nei riferimenti bibliografici.

Nel seguito si delineano soltanto i più recenti sviluppi e indicazioni europee e nazionali.

- a. Nel marzo 2012 il Parlamento Europeo approva la “Risoluzione del Parlamento Europeo sul contributo delle istituzioni europee al consolidamento e all'avanzamento del Processo di Bologna”, dove viene ribadito l'impegno a rafforzare il sostegno al Processo di Bologna e a promuovere iniziative specifiche in ambito universitario in materia di Apprendimento Permanente. Sulle attività di riconoscimento e convalida in termini di crediti formativi degli apprendimenti comunque acquisiti nei contesti non formali e informali, è stata presentata il 5.9.2012, la Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale della Commissione Europea. In essa si indica in modo specifico questo obiettivo anche per i sistemi di istruzione e le università e sono definiti a tale riguardo precisi *benchmarks* per i paesi comunitari.

- b. Nel luglio 2012 è entrata in vigore la legge 92 di Riforma del mercato del lavoro nella prospettiva della crescita che, all'art.4 commi 51/68, istituisce il sistema nazionale per l'apprendimento permanente attraverso l'attivazione di reti territoriali a esso finalizzate, all'allargamento degli accessi e per promuovere l'individuazione e la validazione degli apprendimenti acquisiti nei contesti non formali e informali. Questo provvedimento contiene aspetti molto rilevanti:
- in termini di principi, obiettivi e strumenti operativi, consente di valorizzare il ruolo dell'apprendimento permanente, quale aspetto rilevante della crescita e di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale anche come valore competitivo;
 - esso dota finalmente la legislazione italiana di un quadro di riferimento organico in questo campo sia a livello nazionale che locale. In particolare la legge 92 riconosce il diritto di ogni persona all'apprendimento in ogni fase della vita, nell'ambito di un sistema condiviso e territorialmente integrato, assegnando un ruolo rilevante alle Università, da realizzarsi attraverso l'inclusione dell'apprendimento permanente come compito istituzionale nelle loro strategie istituzionali e la promozione di un'offerta formativa flessibile e di qualità, per una popolazione studentesca sempre più diversificata. La Legge 92 è stata predisposta per promuovere l'allargamento degli accessi alla popolazione adulta, per favorire i processi di individuazione e validazione degli apprendimenti pregressi, per promuovere nuove sinergie con il contesto socio economico, istituzionale per dare risposte ai nuovi bisogni formativi, anche per le fasce alte delle professioni.
- c. La validazione degli apprendimenti non formali e informali
- La Legge 92 prevede dall'art 58 la definizione “delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni” anche per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali” “da parte dei soggetti istituzionalmente competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro...” (lettera d) e la “previsione di procedure di convalida dell'apprendimento non formale informale e di riconoscimento dei crediti da parte dei soggetti di cui alla lettera d) ispirate ai principi di semplicità, trasparenza, rispondenza ai sistemi di garanzia della qualità e valorizzazione del patrimonio culturale e professionale accumulato nel tempo dalla persona” .
 - E' indubbio che in questa fase sul piano legislativo c'è una priorità che dovrebbe trovare composizione nel prossimo Decreto Legge. Si tratta nello specifico della necessità di inserire nel Decreto una norma per l'armonizzazione (cioè la modifica) dell'art.14 della legge 240 che prevede le norme per la "Disciplina del riconoscimento dei crediti" riducendo il n. di CFU riconoscibili a 12, in palese contrasto con la nuova normativa prevista dalla legge n.92 che promuove tra l'altro lo sviluppo delle azioni per il riconoscimento e la validazione degli apprendimenti pregressi, acquisiti nei contesti non formali e informali, anche in ambito universitario e con le recenti indicazioni contenute nella "Proposta di Raccomandazione del Consiglio” sopracitata. **Si tratta di modificare l'indicazione dei CFU riconoscibili che in quella dimensione non consentono di attivare (anche per ragioni di economicità) nessun servizio dedicato, rigoroso e trasparente** né per gli studenti lavoratori già presenti nell'università, né per altri cittadini che volessero esercitare il diritto di richiedere il

riconoscimento e la convalida per accedere agli studi universitari o in ragione del loro sviluppo personale professionale.

- **È evidente la necessità di modifica normativa della 240 in coerenza con la L. 92** e con la Raccomandazione del Consiglio della Commissione Europea volta a garantire “che siano istituiti entro il 2015 sistemi nazionali per la convalida dell'apprendimento non formale e informale”. Si evidenzia il fatto che le università anche “per facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione formali” ai sensi della legge 92 sono autorizzate ad “accordare esenzioni e/o crediti per i risultati di apprendimenti pertinenti acquisiti in contesti non formali e informali”, da ciascuno studente, e si sottolinea l'esigenza che ciò avvenga sulla base di Linee guida nazionali, emanate dal MIUR sentiti l'ANVUR, la CRUI e il CUN e attraverso l'attivazione di “idonei servizi di orientamento e consulenza” (comma 56a della legge n.92) per il riconoscimento e la convalida degli apprendimenti pregressi, che operino sulla base di standard definiti di qualità.

Si segnala infine, a dimostrazione del crescente interesse di questi temi, **la recente costituzione della RUIAP (www.ruiap.it) Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente** che ha organizzato il 3 luglio 2012 insieme al MIUR in occasione dell'approvazione della Legge 92 il convegno sul tema “L'apprendimento permanente per la crescita del patrimonio culturale, professionale ed economico del Paese. Il contributo delle Università”. Le relazioni sono reperibili sul sito della RUIAP.

La RUIP ha inoltre organizzato insieme ai Bologna Experts (www.bolognaprocess.it) il seminario “Apprendimento Permanente e riconoscimento dell'apprendimento pregresso”, al fine di sviluppare iniziative che possano sensibilizzare gli atenei al tema dell'AP e fornire indicazioni utili anche al legislatore nell'attuale fase di elaborazione dei provvedimenti attuativi della Legge.92. Il Convegno si è tenuto a Firenze il 23 novembre 2012 e le relazioni sono reperibili sul sito della RUIAP. Si tratta di un seminario di particolare rilevanza in questa fase di avvio, nel quale è stata presentata una “Bozza di linee guida per le università sul tema del riconoscimento e della convalida degli apprendimenti pregressi”.

2. Il bisogno sociale di apprendimento permanente universitario in Italia

2.1 Il ritardo della formazione di terzo livello

Fra i *Five education benchmarks for 2020* della *European Higher Education Area* contenuti nei documenti *EHEA -European Higher Education Area. Target 2020*, due sono specifici per l'apprendimento permanente:

- ***Tertiary level attainment*** : *the share of 30-34 year olds with tertiary educational attainment should be at least 40% (at the current rate of 32.3% this would mean an additional 2.6 million graduates);*

L'Italia arriva nel 2009 ad appena il 20 % nella classe di età 25-34 anni (compresi molti ‘fuori-corso’), contro il 43 % della Francia, come è possibile verificare in Figura 1.

- ***Adult participation in lifelong learning***: *an average of at least 15% of adults (age group 25-64) should participate in lifelong learning (current share is 9.3%. Achieving the target would mean 15 million more adults in education and training).*

L'obiettivo UE del 2000 per il 2010 era 12,5 % ma l'Italia si colloca soltanto a circa 6% nel 2010.

La crisi economica e sociale degli ultimi anni ha ulteriormente peggiorato questo dato per il nostro paese. Questo malgrado la necessità, riconosciuta da tutti a parole, di riconvertire le persone che stanno perdendo, che hanno perso o che sono a rischio di perdere o di non trovar lavoro.

Questo dato generale si colloca in uno specifico ritardo dell'offerta formativa nel terzo livello educativo.

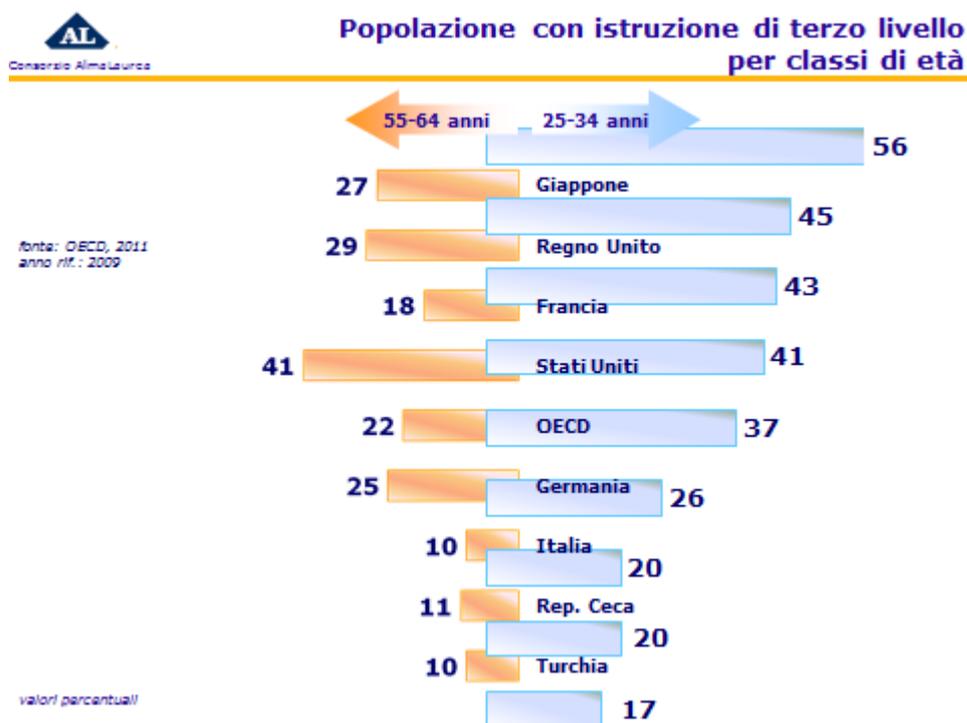


Fig. 1. Popolazione con istruzione di terzo livello per classi di età (OECD, 2011)

2.2 Chi sono e saranno i nostri studenti in apprendimento permanente

A. Gli studenti delle lauree

B. Gli studenti dei corsi di master, di perfezionamento, di aggiornamento professionale

A. Gli studenti delle lauree

Come dimostra la Sesta Indagine EUROSTUDENT, presentata al Convegno MIUR - Bologna Experts del 29 marzo 2012 sulla dimensione sociale dell'università, la popolazione studentesca è e sarà sempre più diversificata, con un numero di iscritti adulti che lavorano che è già consistente e che aumenterà (Figura 2).

L'Italia è ai numeri minimi di studenti universitari "adulti" in Europa. Tuttavia la Figura 3 evidenzia come nel settore psicologico, dell'insegnamento e politico sociale, già ora gli studenti che lavorano superano il 50%. Inoltre l'Italia è non competitiva anche per il basso numero di laureati. È necessario perciò favorire

l'ingresso o il reingresso della popolazione adulta nell'università anche per le lauree. Il numero di adulti che dovrebbero entrare o rientrare nell'università dovrebbe perciò crescere.

Per questi studenti reali e potenziali c'è bisogno di una profonda innovazione didattica nelle università, in termini di contenuti, metodologie, tecnologie, servizi.

I nuovi studenti manifestano nuovi bisogni ed esprimono nuove domande, ad esempio:

- forme e orari della didattica compatibili con il lavoro e il pendolarismo
- percorsi formativi non improvvisati per i *part-time*
- offerta formativa *ad hoc* per i non frequentanti
- infrastrutture (sale studio, aule informatiche, biblioteche, ...) e servizi (tutorato, ...) specifici per pendolari, adulti, studenti in difficoltà, studenti in ritardo
- sostegno alla scelta, orientamento all'accesso, ri-orientamento e *second chance*
- monitoraggio delle carriere e tutorato *ad hoc* per studenti non-tradizionali, studenti a rischio di ritardo e abbandono, studenti in difficoltà
- sostegno alla mobilità internazionale e alla internazionalizzazione dei percorsi di studio
- diversificazione dell'offerta di residenzialità stabile (case dello studente) e saltuaria e occasionale (foresterie).

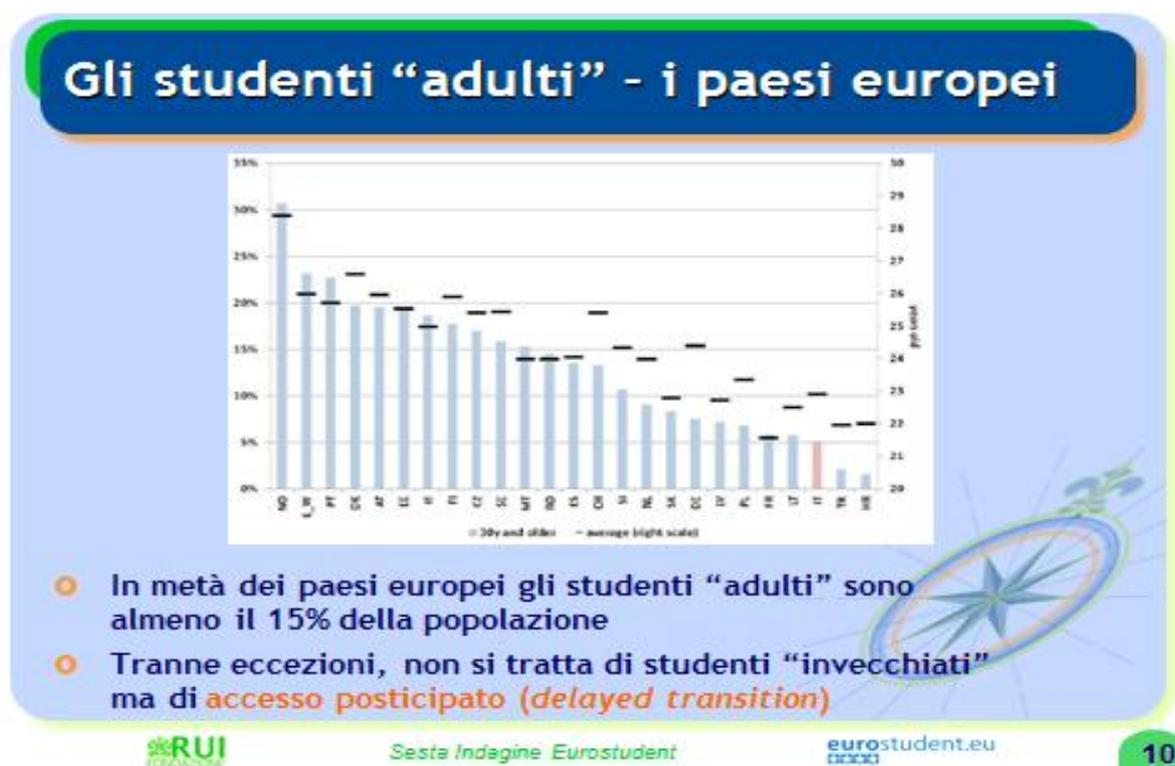


Fig. 2. Gli studenti "adulti" – i paesi europei. Sesta indagine Eurostudent.



Fig. 3. Studenti che lavorano in Italia. Sesta indagine Eurostudent.

B. Gli studenti dei corsi di master, di perfezionamento, di aggiornamento professionale.

I Corsi di apprendimento permanente universitario sono riferibili ai seguenti titoli di studio

- Master I e II livello (L. 4/99 – DM 509/99 – DM 270/04). 60 -120 CFU
- Corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionale (L. 341/90)
- Corsi di educazione ed attività culturali e formative esterne, ivi compresi quelli per l'aggiornamento culturale degli adulti, nonché quelli per la formazione permanente, ricorrente e per i lavoratori. (L. 341/90).

Gli utenti

- Neolaureati in cerca di prima occupazione
- Neolaureati occupati che desiderano accrescere le proprie competenze
- Adulti lavoratori (laureati e non) che intendono aggiornare le proprie competenze
- Adulti lavoratori (laureati e non) che intendono cambiare settore di attività o che intendano arricchire il proprio curriculum con nuove competenze

Allora:

- Il target è composito e presenta svariate esigenze, in gran parte dissimili tra loro.
- Spesso si tratta di studenti lavoratori con famiglia/figli, che generalmente hanno difficoltà ad assicurare un impegno “full time” nella frequenza dei corsi.

Una analisi di settore (imprese, Pubblica Amministrazione, Terzo Settore etc) non è possibile in questa sede. Va tuttavia rilevato come la numerosità degli utenti potenziali sia molto ampia.

A titolo di esempio si propone solo una riflessione sul personale della Scuola, anche perché a essa si farà riferimento nel seguito.

I docenti e il personale tecnico amministrativo ammontano a quasi un milione di persone. Esse dovrebbero entrare in un sistema di aggiornamento permanente.

È da rilevare come la domanda di formazione abbia una attrattiva sempre maggiore nella scuola. Le ICT hanno innescato un processo di sola andata che richiede un puntuale e continuo ripensamento del fare didattica con nuove modalità e strategie.

Il MIUR, attraverso INDIRE, ha attivato significativi progetti per accompagnare il personale docente in questo delicato processo di innovazione (Agenda Digitale. Scuola digitale: LIM, Classi 2.0, Editoria Digitale).

A questa formazione, che già coinvolge centinaia di migliaia di insegnanti, andrebbe collegata una formazione universitaria di qualità, integrata con la formazione MIUR e con la pratica nella scuola, che riconosca le competenze maturate nell'innovazione didattica sviluppata in classe e la certifichi con un titolo universitario. Nel seguito vedremo come invece la formazione universitaria per la scuola si proponga spesso con corsi fasulli o di scarsa qualità.

3. Cosa è stato fatto per soddisfare il bisogno sociale di apprendimento permanente

È stata realizzata una prima analisi di alcuni dati resi disponibili dall'Ufficio Statistica del MIUR e reperibili sul sito istituzionale. Si riportano alcuni esempi ritenuti significativi per dare un primo quadro della situazione, che permettono comunque di evidenziare alcune gravi distorsioni e criticità.

In Fig. 4 sono indicati i Master e Perfezionamento dal 1998/1989 al 2010/2011. Si evidenziano:

- Stabilità dei master di II livello (intorno ai 15.000 iscritti negli ultimi anni)
- Discontinuità a partire dall'A.A. 2005/2006 nei Master di I livello con l'introduzione dell'offerta delle Università telematiche (Figura 6);
- Discontinuità dall'A.A. 2010/2011 nei Corsi di perfezionamento e nei master di I° Livello (Figura 7) dovuta a fenomeni speculativi, commentati in seguito, da parte di alcune università telematiche e di alcune università private.

In Fig. 5 sono riportati gli iscritti a corsi post laurea AA 2007/2008 al AA 2009/2010 (dati MIUR). Si evidenzia come circa i 2/3 degli iscritti siano donne. Questo è anche riferibile alla richiesta formativa del personale della scuola.

Evoluzione dell'alta formazione permanente nelle università italiane 1998-1999 al 2010-2011				
(Tabella 26 TRELLE 2010 quaderno 9, integrato con dati MIUR Ufficio Statistica)				
	Corsi di perfezionamento	Master 1° Livello	Master 2° livello	TOTALI
Anno				
Accademico	iscritti	iscritti	iscritti	
98-99	22.554	-	-	22.554
99-00	22.086	-	-	22.086
00-01	22.495	-	-	22.495
01-02	20.703	3.369	2.324	26.396
02-03	13.642	8.872	7.109	29.623
03-04	14.232	13.009	10.378	37.619
04-05	19.198	13.659	12.643	45.500
06-07	17.238	22.701	14.699	54.638
07-08	15.678	28.610	15.218	59.506
08-09	13.202	34.748	15.309	63.259
09-10	15.225	35.762	15.448	66.435
10-11	28.011	28.780	14.984	71.775

Fig. 4. Master e corsi di perfezionamento dal AA1998/99 al 2010/11 (dati MIUR)

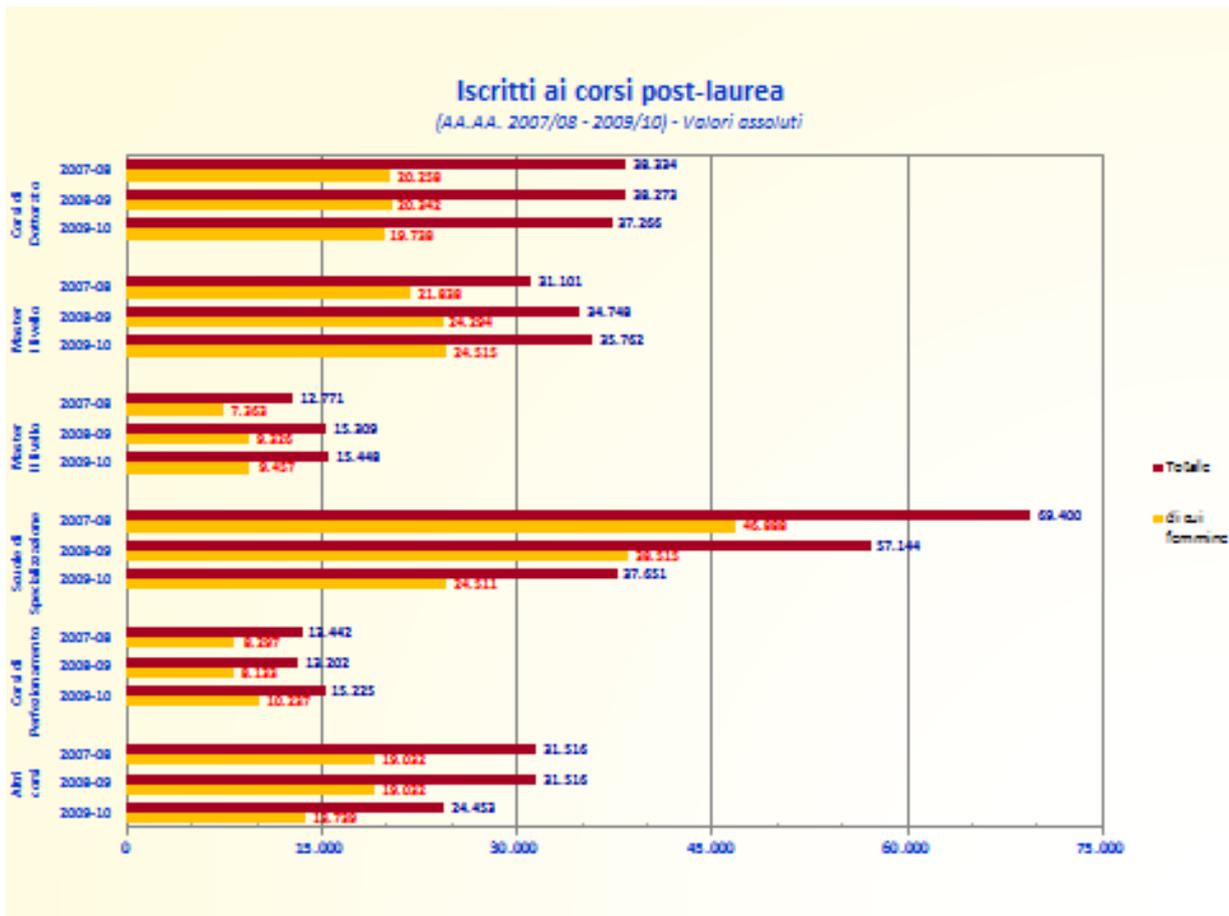


Fig. 5. Iscritti a corsi post laurea AA 2007/2008 al AA 2009/2010 (dati MIUR)

Le discontinuità rilevate sono state analizzate rispetto all'introduzione delle università telematiche. In Figura 6 si rileva come il 40% degli studenti dei Master di I° Livello siano iscritti alle università telematiche. Potrebbe sembrare il segno di una modernizzazione del sistema formativo italiano, un risultato positivo del Decreto Moratti Stanca che ha introdotto nel 2003 le università telematiche. È stata perciò analizzata questa offerta formativa e i risultati sono in Figura 7, dove sono riportati i 10 master con massima numerosità di iscritti. Essi assorbono ben 8.328 iscritti pari al 23% degli iscritti totali e a ben 60% degli iscritti alle telematiche. Si fanno master anche con 2000 iscritti. Come mai? La tipologia dei 10 master più "frequentati" è nel settore della scuola e nel settore giuridico. Servono probabilmente punti per le graduatorie e i trasferimenti. Nell'Anno Accademico successivo 2010/11 gli iscritti ai master di primo livello crollano a 28.780 dai 35.762 che erano l'anno precedente. E contemporaneamente si assiste al balzo in avanti dei corsi di perfezionamento, passati dai 15.225 iscritti nel 2009/2010 ai 28.011 dell'anno successivo. Nella Figura 8 sono riportati i dati degli iscritti ai 10 ai Corsi di Perfezionamento più frequentati.

Tabella 2						
Master di I° Livello AA 2009/2010						
Totali e università telematiche						
	Maschi	%	Femmine	%	Totali	%
Università	6.710	30,88%	15.016	69,12%	21.726	60,75%
Univ. Telematiche	4.537	32,32%	9.499	67,68%	14.036	39,25%
TOTALI	11.247	31,45%	24.515	68,55%	35.762	

Fig. 6. Iscritti Master I Livello AA 2009/2010 (dati MIUR).

MIUR - RIU - MODELLO 29 - MASTER I LIVELLO		Iscritti 2010/11							
	I primi dieci come numerosità	M	%	F	%		TOTALI		
1	Didattica e formazione: Metodologie, strategie e Tecniche per la ricerca e l'insegnamento curricolare e di sostegno	561	18,0	2.548	82,0		3.109	Libera Università Roma	
2	COORDINATORI DELLE PROFESSIONI SANITARIE	587	29,9	1.379	70,1		1.966	THELMA	
3	MODELLI PER LA PROGETTAZIONE NELLE DIVERSE METODOLOGIE DIDATTICHE	277	16,7	1.378	83,3		1.655	Pegaso	
4	Management e funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie - Medica	173	32,1	366	67,9		539	Libera Università Roma	
5	MODELLI DIDATTICI E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE PER L'INSEGNAMENTO (MODIT) -	185	36,3	325	63,7		510	Teramo	
6	MANAGEMENT INFERMIERISTICO PER LE FUNZIONI DI COORDINAMENTO - Medica	83	21,0	312	79,0		395	Tor Vergata	
7	MASTER IN TEORIA E TECNICHE DI VALUTAZIONE NELLA SCUOLA - Formazione degli insegnanti	60	15,7	323	84,3		383	San Raffaele UNITEL	
8	MANAGEMENT NELLE ORGANIZZAZIONI SANITARIE - Giuridica	96	25,7	278	74,3		374	Pegaso	
9	STRATEGIE DI COMUNICAZIONE PUBBLICA E SOCIALE - Formazione degli insegnanti	70	21,0	263	79,0		333	Pegaso	
10	STUDI GIURIDICI COMPARATI - Giuridica	293	95,4	14	4,6		307	Pegaso	
	TOTALI AA 2010-2011 I primi dieci master di primo livello come numerosità	2.385	24,9	7.186	75,1		9.571		

Fig. 7. I 10 master di primo livello con numerosità di iscritti più alta. AA 2010/2011 (dati MIUR).

MIUR - RIU - MODELLO 29 - Corsi di Perfezionamento		Iscritti 2010/11							
I primi dodici come numerosità		M	%	F	%	TOTALI			
1	Didattica e formazione: Metodologie, strategie e tecniche per l'insegnamento - non definito	470	8,1	5347	91,9	5.817	Libera Università "S. Pio V"		
2	Strategie e metodologiche e didattiche per la ricerca e l'insegnamento - non definito	216	14,5	1277	85,5	1.493	Libera Università "S. Pio V"		
3	MODELLI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO INTENZIONALE NELLA SCUOLA - Formazione degli insegnanti	73	7,8	860	92,2	933	Pegaso		
4	1500 ore: La valutazione e la programmazione scolastica: il processo di insegnamento-apprendimento - non definito	646	94,9	35	5,1	681	Libera Università "S. Pio V"		
5	CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN TEORIE E TECNICHE DI VALUTAZIONE NELLA SCUOLA - Formazione degli insegnanti	39	6,7	543	93,3	582	UNITEL San Raffaele		
6	AUTONOMIA DELLA SCUOLA: METODOLOGIE DIDATTICHE ED AMBIENTI DI APPRENDIMENTO - Formazione degli insegnanti	67	12,5	470	87,5	537	Pegaso		
7	Strategie e metodi di intervento sulla disabilità in ambito didattico: indirizzo insegnamenti della scuola primaria - Formazione degli insegnanti	24	4,8	481	95,2	505	Dante Alighieri Reggio C.		
8	CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN TEORIE E TECNICHE DI VALUTAZIONE NELLA SCUOLA - Formazione degli insegnanti	60	15,7	323	84,3	383	UNITEL San Raffaele		
9	Teoria e metodo dell'uso delle tecnologie multimediali nella didattica: indirizzo area disciplinare Scientifica della scuola secondaria - Formazione degli insegnanti	96	35,2	177	64,8	273	Dante Alighieri Reggio C.		
10	CORSO DI PERFEZIONAMENTO "Le nuove tecnologie per la didattica: la lavagna interattiva multimediale - LIM" - Formazione degli insegnanti	53	21,2	197	78,8	250	UNITEL San Raffaele		
	TOTALI AA 2010-2012 I primi dieci corsi di perfezionamento come numerosità	1.744	15,2	9.710	84,8	11.454			

Figura 8. Iscritti ai 10 ai Corsi di Perfezionamento più frequentati nel AA 2010/11

Le quattro università più frequentate di Figura 8, due telematiche e due non, hanno avuto nel A.A. 2010/11 11.454 studenti su in totale di 28.011 iscritti ai corsi di perfezionamento in Italia, pari al 41%. Esse sono:

- Libera Università S. Pio V (Libera Università degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni di Roma) 3 corsi
- Pegaso 2 corsi
- Dante alighieri Reggio Calabria 2 Corsi
- UNITEL S. Raffaele 3 corsi

Su questi dati ci affidiamo alla valutazione dei lettori.

Come si spiega il crollo dei master e il balzo in avanti dei corsi di perfezionamento nell'AA 2010/2011?

Pare che gli insegnanti possano avere con un master 3 punti e per i corsi di perfezionamento 1 punto da far valere nella loro carriera e graduatorie. Possono però avere in due anni fino a un massimo di 4 punti per corsi di questo tipo.

Allora il primo anno si fanno i master (3 punti), l'anno successivo il corso di perfezionamento (1 punto).

Come è possibile che gli insegnanti italiani debbano sopportare anche questo?

Come è possibile pensare di sviluppare una formazione per l'apprendimento permanente (sia in presenza che in modalità e-learning) garantendo almeno un minimo di utilità e di qualità a garanzia degli allievi? È indispensabile un intervento del MIUR e dell'ANVUR per affrontare queste distorsioni e garantire l'interesse degli allievi e una seria competizione fra le università rispetto all'offerta di apprendimento permanente.

4. Le innovazioni per l'apprendimento permanente universitario

Le università dovranno cambiare profondamente la loro didattica nella prospettiva dell'apprendimento permanente. Si elencano sinteticamente i punti principali

Competenze. Formare con il lavoro. Riconoscere gli apprendimenti. Innovazione digitale. Qualità.

- Formare per competenze
- Formare con il lavoro e sul posto di lavoro (*Work Based Learning*)
- Riconoscimento degli apprendimenti/competenze comunque acquisiti. Apprendimenti formali, non formali, informali. Il riconoscimento delle competenze amplia la platea potenziale dei nostri laureati e deve creare maggiore osmosi tra università e mercato del lavoro.
- Innovazione didattica
- L'innovazione digitale ((DDL S.3249). Agenda digitale) (vedi punto 5. nel seguito.)
- Utilità e qualità delle formazione. Accredimento degli attori del sistema. ANVUR.

Orientamento, servizi, internazionalizzazione, Spin Off

- Orientamento/assistenza permanente allo sviluppo professionale delle persone e delle organizzazioni
- Necessità di servizi e strutture dedicate all'Apprendimento Permanente del tipo i CAP-Centri per l'Apprendimento Permanente
- Internazionalizzazione. Le università europee sono già un luogo di trasferimento di certificazione di crediti fra le università dei diversi paesi
- Trasferimento scientifico tecnologico e occupazione. Spin Off.

5. Lifelong Learning & e-Learning

Il sistema universitario italiano avrà una grande possibilità di innovazione ed espansione nei prossimi anni se saprà collegare la razionalizzazione dei corsi di laurea con lo sviluppo di un settore poco presente al suo interno, cioè quello dell'apprendimento permanente. Questo nuovo ruolo sociale potrà essere proficuamente poi collegato con l'e-Learning, che si viene affermando come un partner indissociabile della formazione continua.

Il binomio Lifelong Learning ed e-Learning rappresenterà una sfida per le Università e ne trarranno notevoli vantaggi competitivi quelle che sapranno meglio implementarlo.

L'innovazione digitale dell'università potrà svilupparsi su alcuni principi, proposti dalla SIE-L -Società Italiana di e-Learning nel 2012 (www.sie-l.it)

Il "Modello SIE-L" si basa su il concetto di partecipazione al processo formativo di tutti gli studenti che interagiscono con i docenti, sul principio che frequenza di un corso di studio non vuol dire presenza in aula:

- Superare la dicotomia "frequenza in presenza" e "frequenza a distanza";
- Partecipazione e interazione... qualunque sia il modo!
- Normative che incoraggiano l'adozione di soluzioni innovative;
- Oltre il concetto di aula e lezione;
- Gli studenti iscritti a un corso "partecipano" all'attività didattica indifferentemente e in modo intercambiabile o "blended" in presenza o a distanza

Importante in questa direzione anche in questo caso è la Legge 92 che prescrive:

"alla realizzazione e allo sviluppo delle reti territoriali dei servizi concorrono anche le università, nella loro autonomia, attraverso l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle loro strategie istituzionali, l'offerta formativa flessibile e di qualità, che comprende anche la formazione a distanza, per una popolazione

studentesca diversificata, idonei servizi di orientamento e consulenza, partenariati nazionali, europei e internazionali a sostegno della mobilità delle persone e dello sviluppo sociale ed economico.”

Questa precisa indicazione aiuta a superare le resistenze molto forti che le università mostrano alla rivoluzione digitale e alla formazione a distanza in particolare.

La SIE-L ha lanciato un appello nel 2012 per l'innovazione didattica nelle università (www.sie-l.it). Se ne riportano alcuni punti:

“La SIE-L ritiene che lo sviluppo del paese passi attraverso i processi di innovazione e che, tra questi, l'innovazione nella formazione sia uno di quelli prioritari e che questa debba ripartire proprio dalle Università superando l'antitesi tra 'on-line' e 'presenza', tra 'digitale' e 'cartaceo' e costruendo modelli e servizi integrati in cui l'offerta di servizi e modalità di formazione ricorrano 'naturalmente' all'utilizzo delle tecnologie e alle più recenti tendenze dell'editoria digitale.

La SIE-L ritiene che l'innovazione debba riguardare anche la capacità di integrare e rendere effettiva la formazione lungo tutto l'arco della vita, Lifelong Learning e che questa debba 'naturalmente' svolgersi mediante il ricorso a sistemi innovativi di formazione.

La consultazione pubblica sull'Agenda Digitale Italiana ha messo in evidenza che le principali innovazioni richieste riguardano l'ambito della formazione e in particolare di quella Universitaria e che ci sia una necessità di un quadro normativo che la favorisca oltre a una visione strategica di sistema.

.....

La SIE-L ritiene che tali azioni siano oramai indispensabili e urgenti per uscire dallo stato di latente arretramento e marginalizzazione del sistema universitario italiano e che siano presenti nel paese e nelle Università risorse e competenze pronte a dare un contributo importante nel processo di innovazione. E' necessario, però, creare le condizioni normative, culturali e di sistema perché ciò possa avvenire”

6. Il sistema integrato per l'apprendimento permanente

Il bisogno di adeguate azioni di collaborazione ed integrazione in materia di apprendimento permanente fra i vari sistemi formativi e la realtà sociale, economica, produttiva e professionale è bene noto. È necessario un nuovo impegno per perseguire la realizzazione di sistemi di apprendimento permanente organizzati territorialmente (tipicamente su base regionale) e per settori produttivi e categorie professionali.

Gli elementi per un successo in questa direzione oggi sono tutti presenti: una esigenza sociale di formazione degli adulti che cresce, una nuova disponibilità dei vari sistemi formativi all'integrazione. Le attività che le università hanno condotto negli ultimi anni (master, IFTS, corsi di perfezionamento, etc.) hanno permesso utili esperienze che ci consentono di imparare anche dagli errori. Adesso è il momento di giocare la partita, cercando di ridurre lo scarto che ci distacca dagli altri paesi anche da questo punto di vista.

Il sistema di formazione superiore per l'apprendimento permanente dovrà essere:

- un sistema articolato socialmente e territorialmente, che risponda ad esigenze anche fortemente differenziate
- un sistema incentivante le persone e le organizzazioni

- un sistema multiattore, basato su una effettiva partnership fra i diversi sistemi formativi
- un sistema integrato, monitorato e certificato, in cui sia possibile per le persone capitalizzare gli apprendimenti comunque acquisiti
- un sistema innovativo nelle metodologie e nelle tecnologie
- un sistema integrato con il trasferimento di crediti e di riconoscimento di competenze

La legge 92 aiuta questo progresso con l'indicazione delle reti territoriali

“56. Alla realizzazione e allo sviluppo delle reti territoriali dei servizi concorrono anche:

- a) le università, nella loro autonomia, attraverso l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle loro strategie istituzionali, l'offerta formativa flessibile e di qualità, che comprende anche la formazione a distanza, per una popolazione studentesca diversificata, idonei servizi di orientamento e consulenza, partenariati nazionali, europei e internazionali a sostegno della mobilità delle persone e dello sviluppo sociale ed economico;*
- b) le imprese, attraverso rappresentanze datoriali e sindacali;*
- c) le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura nell'erogazione dei servizi destinati a promuovere la crescita del sistema imprenditoriale e del territorio, che comprendono la formazione, l'apprendimento e la valorizzazione dell'esperienza professionale acquisita dalle persone.”*

Saranno ovviamente molte le difficoltà per realizzare le reti. Molte di esse sono connesse alle differenze territoriali, geografica, economiche, sociali del nostro paese.

7. Conclusioni: impegni reciproci per l'università, per la politica e per la società

Le innovazioni e le iniziative elencate precedentemente ci sembra costituiscano elementi utili ad accelerare l'innovazione del nostro sistema di formazione superiore. Si assiste, da un lato, a una razionalizzazione e una qualificazione della nostra offerta formativa relativa ai Corsi di Studio (lauree e lauree magistrali) e dall'altro allo sviluppo dell'apprendimento permanente che, nei prossimi anni, in particolare attraverso l'e-Learning, rappresenterà un settore di innovazione dell'offerta di formazione superiore, a fronte di una riduzione dell'offerta relativa alle lauree rivolte quasi esclusivamente ad una utenza giovanile.

Il *Lifelong Learning* fa parte delle strategie dell'Unione Europea ormai da molti anni. Oggi appare maturo anche per il nostro paese il momento di avviare le necessarie concrete azioni per realizzarlo. Forse non riusciremo a raggiungere nei tempi programmati gli obiettivi degli accordi di Lisbona, ma l'importante è che si migliori in modo significativo, che ci sia una evoluzione positiva nella giusta direzione.

Le università italiane sono già attive da tempo nella formazione post laurea. Si tratta di una realtà complessivamente poco conosciuta e con serie criticità, che si è sviluppata senza indicazioni legislative e politiche adeguate. Se questa realtà non esistesse già in modo significativo, non avremmo molte possibilità di sviluppo. Ci sono le basi e le conoscenze circa le strategie e le azioni da sviluppare. Si tratta di renderle accessibili e organizzarle in un sistema coerente e strategico, ma anche integrarle nel nostro paese reale, con le sue specificità, adattando le strategie europee e destinando le risorse necessarie.

La legge 92 aiuta questo processo. Bisogna però che si seguano le indicazioni del “ doppio *commitment* “ della Carta europea per l'apprendimento permanente nelle università, che veda un impegno reciproco delle

università e del sistema politico, produttivo e delle imprese per perseguire gli obiettivi di apprendimento permanente.

È necessario comunque un profondo cambiamento dell'università: contenuti, metodi didattici, uso delle tecnologie, nuovi servizi per tutti gli studenti. È indispensabile infine una reale collaborazione fra tutti gli attori nel quadro del sistema formativo integrato.

FIGURE

Fig. 1. Popolazione con istruzione di terzo livello per classi di età (OECD, 2011)

Fig. 2. Gli studenti “adulti” – i paesi europei. Sesta indagine Eurostudent

Fig. 3. Studenti che lavorano in Italia. Sesta indagine Eurostudent

Fig. 4. Master e corsi di perfezionamento dal AA1998/99 al 2010/11 (dati MIUR)

Fig. 5. Iscritti a corsi post laurea AA 2007/2008 al AA 2009/2010(dati MIUR)

Fig. 6. Iscritti Master I Livello AA 2009/2010 (dati MIUR)

Fig. 7. I 10 master di primo livello con numerosità di iscritti più alta. AA 2009/2010 (dati MIUR)

Fig. 8. Iscritti ai 10 ai Corsi di Perfezionamento più frequentati nel AA 2010/11

RIFERIMENTI

ELLI - European lifelong learning indicators <http://www.elli.org/>

EHEA -European Higher Education Area . Target 2020. <http://www.ehea.info/>

European Commission. 2012. Five education benchmarks for 2020 <http://www.cedefop.europa.eu/EN/statistics-and-indicators/education-and-training-2020-benchmarks.aspx>

European Commission. 2012. Education benchmarks for 2020 http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc/benchmarks_en.pdf

European Commission. 2012. Education benchmarks for 2020 http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/benchmarks_en.htm

European Commission. 2012. “The role of education and training in the implementation of the Europe 2020” . http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/policy-framework_en.htm

Eurostudent. Europa <http://www.eurostudent.eu/>

Eurostudent. Italia <http://eurostudent-italia.it/tipologia2.aspx?IDP=182&IDC=183>

Federici G., Ragone G., 2008. Università e apprendimento permanente: politiche e azioni di sistema”. JELKS - Journal of e-Learning and Knowledge Society — Vol. 4, n. 1, febbraio 2008 (pp. 09 - 18)

http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_IT/article/view/141/136#

MIUR- Ufficio Statistico <http://statistica.miur.it/>

MIUR - Bologna Experts- 2012 - La dimensione sociale dell’Università. (cfr sito www.bolognaprocess.it). Seminario nazionale su “La dimensione sociale nelle Università in Europa e in Italia: quali risposte alle nuove domande degli studenti?”. Giovedì 29 marzo 2012

MIUR, Ministero dell’Università e della Ricerca (2007). *Linee di Indirizzo “L’Università per l’apprendimento permanente”*, Conferenza nazionale, Napoli, 17 marzo 2007.

<http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/Conferenza%20Napoli%20-%20Linee%20Indirizzo%20Apprendimento%20Permanente.pdf>

OECD, 2011. Education at a Glance 2011: OECD Indicators.

<http://www.oecd.org/education/preschoolandschool/educationataglance2011oecdindicators.htm>

SIe_L. AA.VV. 2008. “ e-L⁴ Connection (e-Learning Lifelong Learning Connection)” _SIe-L, Vol. 4, n. 1, febbraio 2008

http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_IT/article/view/141/136#

TREELLE, 2010. Il lifelong learning e l’educazione degli adulti in Italia e in Europa. Dati, confronti e proposte. Dicembre 2010